TEATRO/1. A Milano riallestito lo spettacolo rifiutato a Faenza



E Milva ha imparato la «Tosca»

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Milva contro i giornalisti. La «pantera» ha sfoderato gli artigli e ha dichiarato chiaro e netto che, pur assumendosi le proprie responsabilità per la vita accidentata della chiacchieratissima *Tosca* di Terence Rattigan andata in scena qualche tempo fa a Jesi in uno stadio di impreparazione globale, anche la stampa ha le sue colpe perchè ha fatto scandalismo, «picchiando» su dei professionisti senza chiedersi il perché di quel loro evidente scivolone. Ora lo sappiamo: basta andare a vedere lo spettacolo in scena al Teatro Nazionale dove resterà, con una interruzione pasquale, fino al 21 aprile. Oggi tutti gli interpreti san-no ormai la parte. Ma, ahimè, nulla e nessuno riesce a evitare la disarmante inutilità dell'operazio ne. Anche se il generoso pubbli-co del Nazionale applaude gli at-tori che sono Luigi Pistilli e Ciro Discolo; ma soprattutto applaude lei, Milva, che interpreta Floria Tosca cantando non tanto le musiche di Puccini, ma quelle curio-samente parodistiche di Fiorenzo Carpi. Del resto il testo di Rattigan, drammaturgo in auge negli anni Cinquanta (Tavole separate, Il principe e la ballerina) del qua-le, senza dispiacere, si erano per-se le tracce, vorrebbe proprio essere questo: una parodia in punta di fioretto nei confronti del melodramma e della sua cultura. Ma l'humour si perde nella selva dei

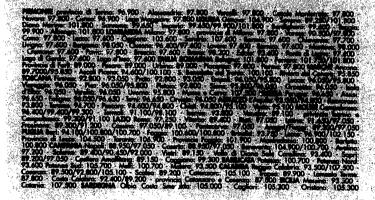
facili doppi sensi di una traduzione non sappiamo quanto fedele

È fuor di dubbio, dunque, che «questa» Tosca non ha nulla deleroina della *pièce* di Sardou che ispirò il musicista italiano: è una signora dalla generosa scollatura, disponibile all'eros con un sano e robusto appetito e una preferenza per il Borgogna, mentre lui, il pittore Mario Cavaradossi, che non vediamo mai, è un rivoluzionario gay, ha un amico del cuore e ovviamente non muore. E Scarpia? Il crudele capo della polizia dello Stato Pontificio in quella Roma alla quale bussano le nuove idee portate in giro dalle baionette napoleoniche, è qui un seduttore a parole, ma nella notte della sua vita fa cilecca. Naturalmente nella scena di Luigi Perego che cita Castel Sant'Angelo, ci sa rà riscatto anche per la capacità amatoria del nostro, invano puamatoria del nostro, invano pu-gnalato da Tosca perché protetto da un giubbetto, sotto gli occhi stralunati di un incredibile ufficia-le napoletano (Ciro Discolo).

Una presa in giro del melo-dramma, ma senza mordente, che il regista Marco Parodi tratta come uno scriteriato vaudeville. Luigi Pistilli è, ironicamente, uno Scarpia giuggiolone; Milva sembra voler fare - ma ci crede? - la parodia della celebre Sarah Bernhardt che di Tosca di Sardou feiss Kiss







RADIO KISSKISS FM INTUTTA ITALIA TUTTL I GIORNI, MAI LIGUALI!

TEATRO/2. A Roma in scena «La putain au grand coeur», regia di Reim

In diligenza con Ford e Maupassant

AGGEO SAVIOLI

ROMA. Il titolo di questo spettacolo, La putain au grand coeur, non ha forse bisogno di essere tradotto. Comunque, la «puttana dal cuore grande» è Elisabeth Rousset, detta Boule de suif (Palla di sego) per la sua piacevole abbondanza di forme, eroina d'un bellissimo racconto di Guy de Maupassant (1850-1893) che, pubblicato nel 1880, aprì allo scrittore francese la via della fama. Ed è il caso di ricordare come, nel nostro secolo, la storia esemplare qui narrata abbia avu-to, al di là di quella letteraria, una singolare fortuna cinematografica in vari paesi, cuiminante nella li-bera versione western che ne diede John Ford in Stagecoach, da noi ribattezzato Ombre rosse

L'adattamento teatrale di Mario

(Sala grande dell'Orologio, fino (Sala granue dei Orloigio, inio al 14 aprile), si tiene assal più stretto al testo originario, pur in-serendovi spunti da altri luoghi maupassantiani. Ma il corpo della rappresentazione è costituito appunto dallo snodarsi in forma scenica di *Boule de suif*. E si tratta d'un viaggio in diligenza, da Rouen verso Le Havre, nel periodo della guerra franco-prussiana, 1870-1871: sulla carrozza, un ascetimento acculo me incificati sortimento casuale ma significativo di signori e signore, nei quali s'incarnano componenti diverse della società (dall'aristocrazia proprietaria alla borghesia mercantile, al clero), unite da inte-ressi di fondo e solidali nell'escludere dal loro consorzio elementi perturbanti, come potrebbe esse-re la prostituta Palletta (così è qui tradotto Boule de suif)

Senonché, quando la sosta in

una locanda, nel corso del già accidentato itinerario, minaccerà di protrarsi all'infinito, per le bizze d'un ufficiale tedesco, che ha messo gli occhi su Palletta, tutte quelle degne persone faranno a gara, tra lusinghe e minacce, chiamando in causa ogni possibile argomento, religione non esclusa, per convincere la giovane donna (che si vende, sì, per mestiere, ma rivendica una sua patriottica dignità), a cedere alle voglie dell'odioso nemico. Senza dirle, poi, neppure grazie, e senza contraccambiare, men che meno, la generosità da lei dimo-strata nello sfamarli durante la prima parte del percorso.

L'agile dispositivo scenico, ideato dallo stesso Moretti, consente un rapido passaggio per i vari ambienti, e la regia di Reim imprime alla vicenda un ritmo quasi da film, accentuato dall'in-sistenza della colonna musicale

(a firma di Massimiliano Pace): uttavia si avverte, in più momenti, una qualche lungaggine, ed è a rischio di monotonia la deformazione grottesca che contrasse-gna, esclusa Palletta, i personaggi (ridotti di numero, rispetto alla novella di Maupassant), quasi fossero disegnati dalla penna o dal pennello d'un vignettista dell'epoca (ce ne furono, e di illustri), o, anche, di tempi a noi più vicini. A sfilarci davanti è, insomma,

un campionario di mostri, alla cui specie non fa eccezione il democratico-repubblicano vacuo e parolaio interpretato da Gianfranco Quero (gli altri attori sono Cristi-na Noci, Claudia Balboni, Cesare Bocci, Gianna Breil, Claudio Fattoretto, Matilde Piana, Fabrizio Apolloni). Fra di essi spicca, uni-co volto umano, quello della brava Marta Bifano, assai congeniale

ENTI LIRICI. Ripristinati i concerti previsti per oggi

Sospeso lo sciopero (ma la Scala forse si ferma)

■ MILANO. Enti lirici: mentre è stato sospeso lo sciopero generale previsto per oggi, la Scala prosegue per la sua strada. Gli orchestrali del teatro milanese, in stato di agitazione dall'inizio della stagione per la mancata ratificazione delle nuove assunzioni e per il rinnovo del contratto integrativo, potrebbero decidere di scioperare per il debutto de I Troiani di Hector Berlioz; il poema diretto dal maestro inglese Colin Davis (alla sua prima volta alla Scala), che dovrebbe andare in scena il 6 aprile e venire poi re-plicato il 9, 12, 16 e 19. Ma gli orchestrali sarebbero intenzionati a saltare tutte le serate in calendario, come già accadde per la Lucia di Lammermoor. E intanto,

il concerto pasquale per voci bianche fissato per oggi è stato annullato visto che non è stata effettuata alcuna prova. La decisione della sospensione, infatti, è arrivata solo nel pomeriggio di ieri, dopo che i rappresentanti sinda-cali di Cgil, Cisl e Fials Cisal sono stati convocati dal sottosegretario al ministero del Tesoro Piero Giarda. All'ordine del giorno dell'incontro, le coperture finanziarie del nuovo contratto di lavoro. circa 20 miliardi, all'origine delle agitazioni sindacali. La Uil, per il momento, non ha ancora preso alcuna decisione definitiva: «La nostra è una posizione interlocutoria - dice infatti Pierluigi Salvagni, segretario Uil spettacolo -

Vogliamo verificare gli impegni del ministero. Ma credo sia possi-bile evitare lo sciopero». Diverso il parere della Cgil: «Rispetto ad una convocazione così autorevole, abbiamo deciso di sospendere le iniziative previste - spiega Claudia Tempestini, responsabile del settore spettacolo Cgil -. A quanto ci è dato sapere, il ministero del Tesoro avrebbe trovato una soluzione per la copertura del contratto, che dovrebbe essere porta-to domani al vaglio del Consiglio dei ministri». Tempestini ha comunque aggiunto che se le premesse non dovessero corrispondere alle richieste dei sindacati,

[Laura Matteucci]

A BOLOGNA La scena in assemblea permanente

L' analisi delle leggi, dei prin-cipi, dei fondamenti del teatro ed anche del rapporto teatro-città, dei produttivi e distributivi. Saranno questi i temi di Le leggi del teatro Assemblea permanente, promossa a Rologna da Leo De Berardinis che dal 10 al 18 aprile chiamerà a discuterne, al teatro San Leonardo, artisti, studiosi, compagnie, organizzatori e operatori. Tra gli altri interverranno Edoardo Sanguineti, Giorgio Barberio Corsetti, Claudio Meldolesi, Alessandro Baricco, Renato Nicolini, Giovanna Grignaffini, Mario Martone. Al termine di ogni giornata di dibattito, via libera agli spetta-